

Grave sentenza a Torino

Condannati i «Canti della Resistenza spagnola»

Il volume confiscato - Due mesi a Straniero e Liberovici - Assolti l'editore e Margot Galante-Garrone

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Il processo ai «Canti della nuova resistenza spagnola» che ha condotto, ieri, davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale penale di Torino l'editore Giulio Einaudi, il compositore Sergio Liberovici, Margot Galante-Garrone e lo scrittore Michele Straniero, tutti accusati di offesa al pudore per alcune «quartine» (coplas) comprese nella raccolta documentario-folkloristica di canti popolari antifascisti, edita nel giugno dell'anno scorso e sequestrata poi in tutta Italia all'inizio del 1963 per ordine della procura della Repubblica torinese, si è concluso questa sera con una sentenza che assolve l'editore torinese perché il fatto non costituisce reato e la giovane cantante per non averlo commesso, mentre condanna Liberovici e Straniero a due mesi di reclusione più 10 mila lire di multa, con le attenuanti generiche e i benefici di legge, avendoli ritenuti colpevoli in relazione alla «coplas» sul santo Cristo di Limpia, mentre li ha assolti per quanto riguarda l'altra «quartina» incriminata. Il verdetto è apparso un po' contraddittorio per la discriminante fatta dai giudici tra le due strafatte poste sotto accusa e per l'assoluzione di Giulio Einaudi in contrappeso alla condanna di due degli autori del libretto, mentre lo stesso P.M. aveva ritenuto uguali le posizioni processuali e le responsabilità di tutti gli imputati. Se pure bisogna ammettere la assoluta del coraggio editoriale, non si può, come subito gli avvocati hanno fatto notare, non stigmatizzare la condanna dei due uomini di cultura e il suo significato antiprogredista e profondamente anticulturale, sottolineato dal provvedimento del Tribunale.

Il dilemma posto all'attenzione dei giudici è stato anzitutto questo: se nel caso delle due «coplas» incriminate (quella sul santo Cristo di Limpia e quella sul curato di Villalpando), in entrambe le quali l'accusa aveva riscontrato espressioni offensive all'autorità e all'ordine del pudore solo perché in senso metaforico e popolare, la protesta contro il clero corrotto coinvolgeva gli organi della riproduzione...

Una dichiarazione di Giulio Einaudi. Un atto d'accusa

TORINO, 26. Dopo la sentenza del Tribunale di Torino che lo ha assolto con formula piena, l'editore Giulio Einaudi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Benché assolto, non posso non dirmi che gli autori della raccolta dei canti della nuova resistenza spagnola siano stati colpiti da una, sia pur lieve, condanna. Di fatto, la limitazione degli esami del libro a quattro sole righe, che fuori dal loro contesto non possono essere esattamente intese, ha fatto perdere di vista lo spirito vero dell'opera, che pure era stato sottolineato con dottrina e passione morale dall'intero collegio di difesa. Questo spirito sta nella protesta del popolo spagnolo contro il regime franchista, protesta che era il vero bersaglio delle provocatorie denunce partite da elementi politicamente ben individuati. Come editore del libro, riaffermo che non è possibile espungere un singolo frammento dell'intero organismo di un'opera che ha un ben individuato intento civile e morale; così come non sarebbe stato possibile espungere questo libro dall'insieme di un'attività editoriale svolta in un trentennio e sempre ispirata al valore più alto della nostra cultura e della nostra vita politica. Il libro dei canti della nuova resistenza spagnola, a mio avviso, per lo storico di domani, un capo d'accusa contro un regime che con le sue tirannie obbligò un popolo generoso a una protesta segreta così sofferta ed esasperata».

Antonio De Vito

Grattacieli in pineta



La pineta del Lido degli Estensi sul litorale ferrarese svenuta dai grattacieli che sporgono alti sopra il ciuffo dei pini. Ormai la pineta è quasi ridotta a sottili fasce di alberi; le strade, i locali pubblici, gli edifici altissimi l'hanno irrimediabilmente rovinata e quasi annullata.

MOTTA MONTECATINI NESTLÈ:

I PADRONI delle nostre vacanze

Dal nostro inviato

COMACCHIO, giugno. Fa tutto la S.p.A. La scelta del luogo, la scelta dei prezzi, la scelta delle attrezzature, persino del tipo di divertimenti sono divenute incumbenze delle grandi immobiliari. Il turista, se vuole, può fare a meno di pensare. Chi ha scoperto le spiagge ferraresi? Le immobiliari. Chi ha scoperto la Sardegna? Chi sta modificando le tradizionali forme di vacanze? Chi crea nuovi centri balneari e li battezza con nomi affascinanti? La perfetta organizzazione industriale si è trasferita dalle fabbriche ai luoghi di villeggiatura con risultati sorprendenti: non per nulla dietro le misteriose sigle immobiliari vi sono i nomi più noti dei capitani d'industria milanesi, quelli che fabbricano prodotti chimici (Montecatini), panettoni (Motta), latte in scatola (Nestlé).

Le spiagge ferraresi sono un po' l'ultimo grido di un'attività speculativa in materia di speculazione ad alto livello. Qui non esisteva niente, salvo il mare, la spiaggia, il sole, una pineta e, anche, un po' di zanzare. L'unico centro abitato, lungo i 24 chilometri di costa che va dalla foce del Po al Reno, era il paese di Porto Garibaldi. Gli abitanti di Porto Garibaldi vivevano soprattutto della pesca e, quindi, le immobiliari, per loro fortuna hanno avuto il compito facile, avente trovato belle e pronte le barche, le reti e le pipe. Il boom turistico è arrivato con la costruzione della grande strada Roma, che collega Venezia al litorale del medio e basso Adriatico. Nel 1956 nasce l'embrione di Lido degli Estensi. Una persona dal fiuto fine acquista 150 ettari di terreno per 17 milioni di lire (oggi ogni metro quadrato di quell'appezzamento può essere rivenduto al prezzo di 50 mila lire). Nel 1960 l'intero litorale viene preso in considerazione e la Nesco (controllata dalla Nestlé) si appropria di un'area di 1.200 ettari al prezzo di 200-300 lire al metro quadrato. Un'altra società, l'IZAR (Montecatini, Motta ed altri), acquista altri 350 ettari di terra. In breve tutta la spiaggia ferrarese passa sotto il controllo delle S.p.A.

Nessuno avrebbe mai pensato di andare a trascorrere le vacanze in queste lande semideserte. Nessuno avrebbe pensato che si sarebbero sorti ben sei centri balneari (Lido degli Estensi, Lido degli Scacchi, Lido di Volano, Lido delle Nazioni, Lido di Pomposa e Lido di Spina) con decine di alberghi, centinaia di negozi, migliaia di condomini, locali pubblici, night-club. Siccome il mare non basta, è stato costruito anche un grande lago artificiale a poche centinaia di metri dalla spiaggia. Secondo un calcolo prudente, gli investimenti supererebbero già i cento miliardi di lire.

Naturalmente le S.p.A. mirano al maggior profitto nel minor tempo possibile. Il che può creare inconvenienti piuttosto seri. I vari lidi ferraresi ospitano già folle di turisti quando le reti dell'illuminazione elettrica non erano ancora state completate. L'anno scorso, nel pieno della stagione, l'acqua potabile era divenuta una rarità poiché le immolabili erano strariccate di dimenticate che bisognava anche costruire un acquedotto. Ancora oggi questi lidi sono cantieri: rilletigianti e muratori si mescolano nei lidi, nella pineta, persino sull'arenile. Le cifre del boom, nonostante gli inconvenienti, sono comunque impressionanti. A Lido degli Estensi sono stati costruiti quattro mila appartamenti e una decina di grandi alberghi; a Lido di Pomposa duemila appartamenti e sette grandi alberghi (di cui uno con trecento stanze), senza contare gli alberghetti e le pensioni. Soltanto nel 1962 sono stati approvati i progetti per costruire (sui 24 chilometri di litorale) 320 edifici con un totale di sedicimila appartamenti. Una imponente danza di milioni.

Le immobiliari costruiscono, naturalmente, per vendere. Sono, anche se con nomi diversi, le stesse che hanno operato nelle città di massima personalità dell'antifascismo e sono state arricchite da eccezionali fotografie inedite di molte città italiane nelle ore che seguirono il crollo del regime fascista. Gli «Amici dell'Unità» devono impegnarsi, chiedendo l'appoggio di tutte le nostre organizzazioni e centinaia di scandali sulle aree fabbricabili. Hanno semplicemente trasferito i loro campi d'operazione all'insegna dello slogan: «Dopo la casa in città, il bungalow in campagna». La società IZAR lancerà presto un giornale, «Mare tua casa tua». La speculazione continuerà irresistibilmente.

Piero Campisi

Advertisement for a special issue of 'Vie Nuove' magazine on the fall of fascism. Text: 'Giovedì 4 luglio numero speciale di «Vie Nuove» sulla caduta del fascismo'. It mentions the magazine will be dedicated to the fall of fascism, with a special number, 76 pages, and a cover with a portrait of a man. It also mentions the magazine will be available in a special issue of 'Vie Nuove'.

Nel '60-'61 fu promosso alla sessione estiva solo il 32% degli studenti - «Psicosis collettiva» o carenza della scuola?

Lunedì prossimo inizieranno gli esami di maturità e di abilitazione. I candidati delle scuole pubbliche (esclusi i Licei artistici) sono 106.278: 28.378 per la maturità classica, 12.494 per la maturità scientifica, 35.000 per l'abilitazione tecnica e 30.408 per l'abilitazione magistrale; le Commissioni 1.801: 379, 172, 850 e 400 rispettivamente. Sono, questi, i giorni della «grande paura». Il clima sovraeccitato, di confusione e di panico, che precede e accompagna gli esami è stato ricordato proprio lunedì scorso alla radio, in occasione del Convegno dei cinque, dal segretario del Sindacato nazionale scuola media, prof. Mario Pagella: «Sappiamo — egli ha detto — cosa succede negli ultimi mesi. Le famiglie dei ragazzi vengono da noi disperate e non sanno più cosa fare: iniezioni ricostituenti? cure mediche? I giovani sono sottoposti a un surmenage che, in definitiva, non serve. Molto spesso, arrivano agli esami che non capiscono niente, dimenticano d'ogni tratto davanti alla commissione, tutto ciò che hanno imparato nel corso dell'anno».

Prendiamo gli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi all'anno scolastico 1960-61. I candidati erano 131.605; ne furono promossi nella sessione estiva 43.276 (32,8%), rimanendo a ottobre 88.329 (67,1%), respinti 19.851 (14,9%). La «grande paura» degli studenti e delle loro famiglie sembra dunque giustificata dalle cifre. Ma i risultati negativi degli esami sono soltanto la conseguenza di una «psicosis collettiva», assurda, irrazionale? Qualcosa si può dire, evidentemente, e ritiene, magari, di poter contenere il fenomeno ricorrendo a qualche accorgimento... «positivistico». Un esempio tipico ce lo ha fornito, qualche giorno fa, un grande quotidiano milanese d'informazione, ospitando uno scritto del suo collaboratore medico, nel quale si consiglia ai «maturandi» di conversare con persone... «intelligenti» e di leggere «biografie di grandi uomini»; questi «stimoli», infatti, produrrebbero secondo l'illustrare articolista «la formazione di «caldi» (sic) adatti a far sostenere con fiducia e sicurezza ogni «difficile prova», quindi anche l'esame di Stato.

Riforma dell'esame

Lasciamo, del resto, la parola ad alcuni «esperti» che degli esami hanno discusso pubblicamente in questi giorni. Dice, per es., il prof. Guido Calogero: «L'esame di maturità si è trasformato in un esame nozionistico. Dobbiamo dire che purtroppo all'Università accade la stessa cosa: con l'enorme numero di esami cui sottopongono gli studenti, con lo stabilire rigorosamente una serie di esami obbligatori rendiamo loro impossibile di specializzarsi, di assumere un reale interesse nel loro studio. E allora è inevitabile che i ragazzi di maturità, cioè sulla capacità effettiva dei candidati, divengano, in pratica, giudizi nozionistici».

Aggiunge il prof. Pagella: «L'esame di Stato deve ricercare la maturità mentale e culturale del candidato, cioè la capacità critica relativamente all'età particolare del candidato, oppure l'«identità» (nel senso nozionistico)». La risposta può sembrare ovvia, e invece. Sappiamo come, in realtà, si conducono gli esami: quello di storia — per esempio — non consiste quasi mai nel ricercare la capacità critica del giovane, ma si risolve quasi sempre, purtroppo, in un'interrogazione sui «pauci, quere, re e regine».

E' osserva, infine, il prof. Santoni Rugiu: «Se si vuol dare davvero un giudizio di maturità sui candidati, non si vede, per es., come esso possa conseguirsi da due distinti indirizzi. Oggi soprattutto che l'accesso a tutte le Facoltà universitarie (ad eccezione di Lettere) è stato aperto anche ai maturandi del Liceo scientifico sembra evidente che il giudizio dovrebbe essere pressoché identico per l'indirizzo classico e l'indirizzo scientifico. Ma di fatto non lo è. L'abilitazione magistrale, poi, è una maturità ridotta, di seconda classe».

L'esame di maturità non consente, dunque, in linea generale, di valutare esattamente la «cultura» del candidato e le sue effettive capacità critiche. E ciò indipendentemente dalla buona volontà di quegli esaminatori che si sforzano di sondare non tanto le «nozioni» quanto le «facoltà» e le attitudini intellettuali dei giovani. Il «difetto sta nel manico», cioè nella struttura della nostra scuola, che inevitabilmente condiziona in modo rigoroso anche l'esame finale. Più che sui criteri di un eventuale riforma dell'esame è quindi sulla riforma democratica di tutta la scuola pubblica secondaria italiana che occorre oggi, ancora una volta, porre l'accento. Si tratta di un'esigenza ormai prorogabile: quando sarà accolta, l'esame di maturità, probabilmente non sarà più necessario (non certo, almeno, nella sua attuale acronistica articolazione) e i «giorni della paura» diverranno un'anticaglia, un ricordo.

m. ro.

La lotta dei negri in USA

Offensiva per l'integrazione a Hollywood

WASHINGTON, 26. La popolazione negra andrà all'assalto dell'industria cinematografica e televisiva americana. L'annuncio è stato dato a Hollywood dal segretario sindacale dell'Associazione per il progresso della gente di colore, Herbert Hill, il quale ha preannunciato una intensa campagna antisegregazionista diretta a ottenere il riconoscimento dell'egualianza dei diritti nell'ambito dei sindacati dell'industria cinematografica che attualmente sono completamente dominati dai bianchi; si chiede pure che la società cinematografica tratti nelle loro produzioni in maniera giusta e equa il problema negro (come è noto nei film americani i negri fanno sempre le parti di camerieri o di gangsters). I problemi negri sono pure banditi completamente dai programmi televisivi, anche nelle regioni ove la popolazione negra è in maggioranza.

«Se dopo un ragionevole periodo di negoziati tutto ciò non sarà ottenuto — ha aggiunto Hill — i negri effettueranno non solo discriminazioni di massa in tutto paese ma anche campagne di acciamento discriminato dei film contro coloro che sostengono la discriminazione razziale».

Negri provenienti da tutte le parti degli Stati Uniti prenderanno parte alla marcia che si svolgerà il 28 agosto a Washington per rivendicare l'approvazione del programma sui diritti civili in discussione al Congresso. Lo ha comunicato a New York il reverendo George Lawrence, direttore generale della «Southern Christian Leadership Conference». Il reverendo Lawrence ha aggiunto che «probabilmente più di trecentomila persone giungeranno a Washington per partecipare a questa marcia. Se però i sostenitori della discriminazione razziale faranno ostruzionismo al Congresso — la marcia potrà essere anticipata. In caso di ostruzionismo i manifestanti «effettueranno senza interruzione dimostrazioni «sedute» dinanzi al Congresso degli Stati Uniti».

E' questa la prima risposta ufficiale all'invito che Kennedy aveva rivolto ai leaders negri nel corso dell'incontro tenutosi alla Casa Bianca prima della sua partenza per la Europa. Si tratta, come si vede, di una risposta negativa che tiene conto della crescente mobilitazione degli ambienti razzisti per impedire l'approvazione delle leggi giacenti dinanzi al Congresso. (Anche i leaders negri di Raleigh (Carolina del nord) hanno annunciato che continueranno le dimostrazioni respingendo l'appello di tregua emanato dal governatore Terry Sanford).

La commissione giuridica della Camera dei rappresentanti ha frattanto iniziato l'esame dei progetti legge presentati da Kennedy. Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, ha dichiarato tra l'altro che «il problema razziale è un problema troppo complesso per essere risolto da un giorno all'altro. Ma se noi non agiremo prontamente e con giustizia in questo momento cruciale della nostra storia, le forze maligne del disordine e della violenza sorgeranno e si moltiplicheranno senza dubbio in tutto il paese gettando gravi dubbi sul reale fondamento della democrazia americana».

A Jackson (Mississippi) il giudice James Spencer ha rinviato a giudizio l'assassino del leader negro Medgar Evers, Byron de la Beckwith il quale si è dichiarato innocente. I rappresentanti di 22 stati africani hanno protestato presso il dipartimento di stato per le dichiarazioni fatte recentemente alla TV dal senatore Allen Ellender che aveva sostenuto che i negri sono incapaci di governare e di curare i propri interessi.